

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Comm. Franco Faccio*
 Sostituto, *Cav. Coronaro Gaetano*
 Maestro direttore dei Cori, *Cav. Cairati Giuseppe*
 Sostituto, *Galli Remigio*
 Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*
 Primo dei secondi Violini, *Dal Longo Amedeo*
 Direttore pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*
 Primo Violino di spalla e Sostituto pel Ballo, *Tati Riccardo*
 Prima Viola per l'Opera, *Calzolari Riccardo*
 Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe*
 Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*
 Primo Contrabasso per l'Opera, *Negri Luigi* - Sostituto, *Jenuseky Giovanni*
 Primo Contrabasso pel Ballo, *Motelli Nestore*

Ispettore pel Ballo, *Franchi Davide*
 Collaboratori alla scenografia, *Sala Luigi* - *Sala Mario*
Zonga Carlo - *Lovati Francesco* - *Fanfani Alfonso* - *Rota Vittorio*
Dell'Orto Vincenzo - *Mauri Federico*
 Direttore ed inventore del Macchinismo, *Stancich Giovanni*
 Altro direttore ed inventore, *Sormani Ercole*
 Vestiaria proprietario, *Successori Vicinelli*
 Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
 Fornitori Luce Elettrica, *A. Bezzi e Comp.*
 Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
 Fiorista e piumista, *Lanfranchi*
 Parrucchiere, *Venegoni Eugenio*
 Gioielliere, *Biraghi Giuseppe e Figli*
 Calzolaia, *Mancroffer Rosa e figlia*
 Fornitori degli strumenti, *Cav. Pelitti Giuseppe e Maino e Orsi*
 Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*
 Maglierie, *Beati e Casiraghi-Treves*

COMPAGNIA DI BALLO.

Coreografi, *RAFFAELE GRASSI* - *C. MARZAGORA*

SOZO ADELINA - CAMMARANO GIOVANNI

GRASSI ANITA

RICCARDI GIOVANNINA - FORIANI EFISIA - COVASSIN MARIA GEPEDI

PRATESI GIOVANNI - VOLPINI FEDERICO - CESPI LUIGI

STADERINI ORESTE - LAPUCCI EMILIO



Sironi Irene
 Zambelli Angiola
 Rizzi Maria
 Lovati Adele
 Brambilla Isabella
 Bolgeri Adele
 Colombo Ida
 Seregini Erminia
 Villa Maria
 Pallavicini Maria
 Polletti Regina
 Redaelli Maria
 Farina Giovanna
 Lopresti Jole
 Bozzoni Amelia
 Ortelli Anna
 Volontè Pierina
 Della Vecchia Giuseppe
 Comuni Rosa
 Polli Ermelinda

Bini Carlotta
 Cabrini Nelly
 Bottinelli Maria
 Lovati Irene
 Borroni Adelaide
 Braglia Ida
 Cecchini Ida
 Zanini Ester
 Barbieri Antonietta
 Zambelli Carlolina
 Comolli Angela
 Cerri Carlotta
 Piodi Clotilde
 Taveggia Michelina
 Ronzio Ida
 Varasi Enrichetta
 Cozzi Claudia
 Borroni Elisa
 Crippa Giuseppina
 Caivi Maria

INI CESARE

DE

SCO

AMBILLA LUIGI.

aldi Ines

accagno Maria

ontanara Emma

Beltrami Giuseppina

Moiraghi Fiordestilde

Galloni Anna

Biasini Adele

Rivetta Cleofe

Vanotti Giuseppina

Fabris Rachele

Gandini Giuseppina

Gilardi Claudina

Del Taglia Maria

Bigotti Livia

Bini Angela

Mozzi Maria

Villa Engenia

Benzoni Maria

Cavini Carlotta


Barbieri Scilla

Piccaro Rosa

RAFFAELE GRASSI




TEODORA



MUSICA DI
ROMVALDO MARENCO

R: STABILIMENTO TITO DI GIO: RICORDI E FRANCESCO LUCCA
di
G. RICORDI & C



TEODORA

AZIONE COREOGRAFICA IN DUE PARTI E SETTE QUADRI

DI

RAFFAELE GRASSI

MUSICA DI

ROMUALDO MARENCO

TEATRO ALLA SCALA

CARNEVALE - QUARESIMA 1888-89

Impresa Fratelli Corti

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di traduzione e riproduzione sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - PARIGI

LC 251 a 1

1051

Proprietà per tutti i paesi.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di traduzione e riproduzione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente ballo, e a termine della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore di astenersi tanto dal ristampare il ballo stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

AL LETTORE

Invaghito dell' argomento, fui costretto dalle esigenze indeclinabili di un componimento coreografico, a non sempre attenermi rigorosamente alla storia.

Mi conforta però il pensiero che della stessa colpa si resero rei insigni autori drammatici, ai quali non oso menomamente paragonarmi.

Sarò del resto pienamente felice se, pur avendo qua e là tradito la storia, non avrò in pari tempo tradito l' aspettativa e la speranza di questo pubblico, al cui temuto ed ambito giudizio coll' animo agitato mi rimetto e mi affido.

R. GRASSI.

PERSONAGGI



TEODORA, Imperatrice d' Oriente . . .	<i>Giovannina Riccardi</i>
ANTONINA, moglie di Belisario . . .	<i>Maria Covassin</i>
TAMIRI, Belluaria egiziana . . .	<i>Effisia Foriani</i>
GIUSTINIANO, Imperatore . . .	<i>Federico Volpini</i>
BELISARIO, Duce supremo dell' esercito .	<i>Luigi Cespi</i>
ANDREA, giovane greco, appartenente alla fazione Verde . . .	<i>Giovanni Pratesi</i>
MARCELLO, Centurione . . .	<i>Francesco Magri</i>
IPPARCO, Capo della fazione Azzurra .	<i>Emilio Lapucci</i>
ACACIO, Belluario, padre di Teodora .	<i>Luigi Cespi</i>
CALEPODIO, Guerriero . . .	<i>Oreste Staderini</i>
FABER } Congiurati . . .	<i>Emilio Lapucci</i>
STIRACE } . . .	<i>Oreste Staderini</i>
GISIPPO, Auriga Azzurro . . .	<i>Oreste Staderini</i>
HALIM, Schiavo . . .	<i>Giovanni Cammarano</i>
UN TAVERNIERE . . .	<i>Fortunato Franzini</i>
SABINA LA ZINGARA	
IL GENIO DELL'ORGOGGIO } Prima Ballerina	<i>Adele Sozo</i>
FLORA, Schiava	
TRIBONIANO, Questore . . .	<i>Oreste Staderini</i>
ENDEMIONE, Prefetto . . .	<i>Emilio Lapucci</i>

Cortigiane - Figure allegoriche - Schiave - Dignitarii
Vandali - Unni - Arabi - Congiurati
Cavalieri Azzurri - Paggi - Giocolieri - Mercenarii.

Epoca: Anno 519 dell'Era nostra.

Distribuzione delle Danze.

QUADRO PRIMO.

BANCHETTO.

Danza Orientale. — Eseguita da 20 Ballerine, 20 Ballerini e 20 piccole Allieve.
L'indovina. — Signora Adele Sozo.
Le baccanti. — Passo a dieci, eseguito dalle Allieve.
Tripudio. — Intiero Corpo di Ballo.

QUADRO TERZO.

VISIONE.

La stella di Teodora. — Variazione, Signora Adele Sozo.
Le larve vaganti. — Intiero Corpo di Ballo.

QUADRO QUARTO.

Zingarelle ed Aurighi. — Danza per 24 Allieve e per la Signora Adele Sozo ed il Signor Giovanni Cammarano.

QUADRO QUINTO.

FESTA FLOREALE.

Adagio - Scena Mimo-Danzante. — Signore Giovannina Riccardi e Maria Covassin - Signor Giovanni Pratesi - Signora Adele Sozo - Signor Giovanni Cammarano e tutto il Corpo di Ballo.
Passo a due. — Signora Adele Sozo e Signor Giovanni Cammarano.
Valzer. } Eseguiti dall'intiero Corpo di Ballo.
Galop. }

QUADRO SETTIMO.

Marcia danzante. — Eseguita dall'intiero Corpo di Ballo.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Comm. Franco Faccio*

Sostituto, *Cav. Coronaro Gaetano*

Maestro direttore dei Cori, *Cav. Cairati Giuseppe*

Sostituto, *Galli Remigio*

Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*

Primo dei secondi Violini, *Dal Longo Amedeo*

Direttore pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*

Primo Violino di spalla e Sostituto pel Ballo, *Tati Riccardo*

Prima Viola per l'Opera, *Calzolari Riccardo*

Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe*

Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*

Primo Contrabasso per l'Opera, *Negri Luigi* - Sostituto, *Jenuschy Giovanni*

Primo Contrabasso pel Ballo, *Motelli Nestore*

Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Negri Giuseppe*

Primo Ottavino, *Boccalari Giuseppe*

Primo Oboe per l'Opera, *Carcano Angelo* - pel Ballo, *Pozzali Temistocle*

Primo Clarinetto per l'Opera, *Rocchi Guido*

Primo Clarinetto pel Ballo, *Maldura Luigi*

Primo Fagotto per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Cremonesi Giuseppe*

Prima Cornetta dell'Opera e del Ballo, *Borroni Luigi*

Primo Corno per l'Opera, *Caletti Romeo* - pel Ballo, *Mariani Carlo*

Prima Tromba per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Gianni*

Primo Trombone, *Nevi Pio* - Bombardone, *Porta Natale*

Prima Arpa per l'Opera, *Carlotta Sormani-Moretti*

Seconda Arpa dell'Opera e prima del Ballo, *Matilde Campagnani-Fonini*

Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*

Timpani, *Gavasi Luigi*

Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*

Ispettore e direttore di scena, *Archinti Gaetano*

Rammentatore, maestro *Enrico Manfredi*.

Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*

Ispettore pel Ballo, *Franchi Davide*

Collaboratori alla scenografia, *Sala Luigi* - *Sala Mario*

Zonga Carlo - *Lovati Francesco* - *Fanfani Alfonso* - *Rota Vittorio*

Dell'Orto Vincenzo - *Mauri Federico*

Direttore ed inventore del Macchinismo, *Stancich Giovanni*

Altro direttore ed inventore, *Sormani Ercole*

Vestiarista proprietario, *Successori Vicinelli*

Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*

Fornitori Luce Elettrica, *A. Bezzi e Comp.*

Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*

Fiorista e piumista, *Lanfranchi*

Parrucchiere, *Venegoni Eugenio*

Gioielliere, *Biraghi Giuseppe e Figli*

Calzolaia, *Mancroffer Rosa e figlia*

Fornitori degli strumenti, *Cav. Pelitti Giuseppe* e *Maino e Orsi*

Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*

Maglierie, *Beati e Casiraghi-Treves*

COMPAGNIA DI BALLO.

Coreografi, *RAFFAELE GRASSI* - *C. MARZAGORA*

SOZO ADELINA - *CAMMARANO GIOVANNI*

GRASSI ANITA

RICCARDI GIOVANNINA - *FORIANI EFISIA* - *COVASSIN MARIA GEPEDI*

PRATESI GIOVANNI - *VOLPINI FEDERICO* - *CESPI LUIGI*

STADERINI ORESTE - *LAPUCCI EMILIO*

SCUOLA DI BALLO.

Maestro di perfezionamento e dirigente, *COPPINI CESARE*

Maestra di Ballo, *VIGANÒ ALAIDE*

Maestro di Mimica *MAGRI FRANCESCO*

Professori di violino, *ORTORI GIOVANNI* - *BRAMBILLA LUIGI*.

Zambelli Emilia
Tonani Innocente
Salmoiraghi Elena
Sironi Irene
Zambelli Angiola
Rizzi Maria
Lovati Adele
Brambilla Isabella
Bolgeri Adele
Colombo Ida
Seregni Erminia
Villa Maria
Pallavicini Maria
Polétti Regina
Redaelli Maria
Farina Giovanna
Lopresti Jole
Bozzoni Amelia
Ortelli Anna
Volonté Pierina
Della Vecchia Giusep.
Comuni Rosa
Polli Ermelinda

Porro Antonietta
Boccioloni Laura
Porro Beatrice
Bini Carolina
Cabrini Nelly
Bottinelli Maria
Lovati Irene
Borroni Adelaide
Braglia Ida
Cecchini Ida
Zanini Ester
Barbieri Antonietta
Zambelli Carolina
Comolli Angela
Cerri Carlotta
Piodi Clotilde
Taveggia Michelina
Ronzio Ida
Varasi Enrichetta
Cozzi Claudia
Borroni Elisa
Crippa Giuseppina
Caivi Maria

Caldi Ines
Maccagno Maria
Montanara Emma
Beltrami Giuseppina
Moiraghi Fiordestilde
Galloni Anna
Biasini Adele
Rivetta Cleofe
Vanotti Giuseppina
Fabris Rachele
Gandini Giuseppina
Gilardi Claudina
Del Taglia Maria
Bigotti Livia
Bini Angela
Mozzi Maria
Villa Engenia
Benzoni Maria
Cavini Carlotta
Barbieri Scilla
Piccaro Rosa

PARTE PRIMA

QUADRO PRIMO

Sulle rive della Propontide.

Banchetto.

GRANDI dell'impero, cavalieri e cortigiane fanno splendida corona alla bella Teodora, figlia di Acacio, il belluario dell'ippodromo, pervenuta, mercè la bellezza, al maggior grado di fortuna. Ella, dimenticando l'umiliante oscurità dei suoi primi anni, tripudia fra le ricchezze e lo splendore che i potenti ammiratori le procurano approfondendo tesori. Giustiniano, nipote dell'imperatore Giustino, trovasi fra i convitati col suo fido amico Belisario; l'uno ama Teodora, l'altro Antonina, cortigiana, alla quale la figlia di Acacio è legata per antica amicizia.

Il futuro Imperatore di Bisanzio, dominato dallo sguardo incantatore di Teodora, brinda alla bellezza, all'amore, mettendo da parte, per pochi istanti, le cure dello stato, affidatogli da Giustino.

Una zingara intanto predice grandi avvenimenti a Teodora e le consiglia di recarsi da Tamiri, belluaria egiziana e temuta strega, la quale, mediante un filtro diabolico, saprà legarle per la vita un monarca. L'orgogliosa cortigiana gioisce per il gran vaticinio ed offrendo una coppa a Giustiniano beve invitando tutti alla danza sfrenata che deve chiudere il banchetto. Ma l'arrivo di un messaggero interrompe il tripudio. Egli annunzia che Giustino è morente e che il popolo di Costantinopoli è già diviso in due partiti, l'uno, il più forte,

acclamante imperatore Vitaliano, l'altro Giustiniano. Giustiniano trema: egli, esaltato dalle frequenti libazioni, già vede intorno a sé i partitanti di Vitaliano; altro scampo non gli resta che la fuga, ma Teodora gli consiglia di restare e combattere.

Giustiniano però non divide la eroica opinione della sua compagna e prega Teodora perchè si decida subito a seguirlo; Teodora, deridendo tanta pusillanimità, dichiara al suo amante che ove mai lo sgomento gli consigliasse di lasciare libero il campo al nemico, ella, con il valido aiuto di Belisario, saprebbe annientare Vitaliano ed i suoi fautori. L'ardito parlare della cortigiana infonde nuovo vigore in Giustiniano decidendolo alla lotta.

— Ti proclameranno Imperatore — Teodora gli dice — dovrai dimenticarmi, ma ricorderai che una cortigiana con saggio consiglio seppe donarti un trono.



QUADRO II

Dimora dei belluari presso l'Ippodromo.

AURIGHI e mansuetari delle fazioni Azzurra e Verde discutono riguardo al nuovo Imperatore; i Verdi avrebbero voluto Vitaliano, gli Azzurri sono esultanti per la elezione di Giustiniano. Dalla discussione passerebbero al litigio, se Tamiri, belluaria egiziana, che con profitto fa da strega all'occasione, non s'interponesse apostrofandoli con villania e deridendo quelle opinioni politiche. Ella dice loro che, cambiando uomo, non si cambia padrone, imperocchè un tiranno ne vale un altro. — Non mancheranno bagordi alla plebe — soggiunge. — Sapranno stancarvi e stordirvi nelle orgie e negli stravizzi onde a voi altri manchi un giorno la voce ed

il pensiero per ribellarvi; la vostra Costantinopoli è destinata ad ardere, i vostri corpi ad essere alimento alle fiamme.

Acacio, padre di Teodora, mansuetaro degli Azzurri, se ne sta presso un tavolo bevendo e sogghignando; non è la terribile profezia della strega che lo impensierisce, ben altro gli sta nell'animo; egli deve, in quel giorno, entrare nella gabbia di un ferocissimo leone mandato dall'Africa al suo illustrissimo padrone Ipparco. È una rappresentazione che gli Azzurri hanno preparata per vincere il valore di Tamiri, la belluaria dei Verdi.

Ipparco giunge ed ordina ad Acacio di prepararsi al gran cimento; Acacio si rifiuta; il giovane sdegnato vorrebbe percuoterlo con lo scudiscio, ma una donna velata si mette fra loro, si fa riconoscere dall'azzurro e gli dice:

— Cavaliere Ipparco, se foste scortese col vostro servo, sarete gentile con una donna che lo difende e che potrebbe forse un giorno ricordarsi di questa combinazione.

Ipparco ha riconosciuto Teodora, la grande amica di Giustiniano, e però rispettoso s'inchina.

— Grazie, amico Ipparco — dice Teodora — andate, il mansuetaro fra pochi istanti entrerà con coraggio nella gabbia del vostro leone. — Il giovane obbedisce.

Acacio riconosce sua figlia, l'abbraccia, ma quale differenza dai primi anni! Ella è ricca, mentre egli, fra le belve ed i padroni, mal sostenta la vita. Teodora indovina quanto pensa il mansuetaro e gli offre una borsa. Tamiri invidia la sorte di Acacio; ella vorrebbe ghermire avidamente quel prezioso dono, ma non osa avvicinarsi alla donna che crede una gran dama in cerca di avventure. Teodora dice al padre che le occorre parlare di cose seriissime con la strega Tamiri; Acacio, contento di aver visto ancora una volta sua figlia e di essere possessore di tanto danaro, corre verso il Circo dimenticando il pericolo.

Tamiri brontola e mangia in un cantuccio della stamberga; Teodora le si avvicina domandandole se un'antica amica può

dividere il suo pasto; la strega, ingoiando un boccone, vede in quella donna la mima che per belluari ed aurighi fu un giorno oggetto di gelosie e di amori. Meravigliata della metamorfosi, fa mille inchini sperando anch'essa in una borsa simile a quella donata ad Acacio; Teodora, ritornando indifferentemente alle passate abitudini, mangia nella istessa scodella della belluaria e beve nella stessa tazza. Durante il pasto frugale spiega a Tamiri il movente della strana visita. Ella vuole che le sia presagito l'avvenire e chiede eziandio un filtro che abbia la possanza di legarle per la vita un uomo potente. La strega promette il filtro, riceve in anticipato compenso la desiderata borsa d'oro, che avidamente nasconde e si accinge a predire il futuro. Versando il contenuto di una fiala in una coppa ed offrendola a Teodora, dice:

— Bevi e sogna il grande avvenire che t'attende, ma rammenta sempre che il giorno in cui veramente amerai sarai perduta. Teodora beve, il narcotico produce effetto immediato, ella cade sognando.



QUADRO III



Imene ed Impero.

Visione.

LA misera stamberga cangiasi in un tempio stolgorante di ricchezze. Una vaga fanciulla, l'Orgoglio, le indica la via della gloria.

Un Imperatore a sè la chiama e le pone sul capo la corona imperiale. La figlia di Acacio vede scomparire l'ignominioso passato sotto il manto azzurro di una potente imperatrice.



PARTE SECONDA

QUADRO IV

Taverna presso il Bosforo.

Nel sogno di Teodora si è avverato; Giustiniano imperatore, abrogando un antico editto, ha reso possibile la unione legittima di un imperatore con una cortigiana. Ormai tutto piega innanzi alla volontà di Teodora, la potente imperatrice.

Ma gli Azzurri, protetti dall'Augusta, commettono azioni indegne, prepotenze, assassini; il partito del popolo, il Verde, stanco di mormorare, pensa ad agire; cattivi giorni si preparano pel potere imperiale.

Andrea, giovane greco, appartenente al partito Verde, entra nella taverna; il centurione Marcello ed altri amici lo seguono. Un giovane Verde è stato assassinato dagli Azzurri, il popolo indignato reclama vendetta, il fatto è raccontato dal centurione Marcello legato ai Verdi per vincolo di setta. Andrea giura di vendicare l'infelice; odesi il canto funebre che accompagna l'assassinato all'ultima dimora; tutti s'inginocchiano pregando. Ipparco, capo degli Azzurri, giunge in tal punto e va a sedere ad un tavolo appartato; Andrea, per attaccar briga, insulta gli Azzurri chiamandoli assassini; una nuova rissa sta per impegnarsi, ma l'arrivo di Sabina, la zingara, seguita da zingarelle ed aurighi, ristabilisce la calma; il pericolo è pel momento scongiurato. Odesi il canto dei Verdi, è una canzone contro Teodora. Ipparco indispettito

si allontana. Due donne velate cercano rifugio nella taverna, alcuni popolani le inseguono gridando:

— Morte alle aristocratiche, alle spie di Teodora.

Ma Andrea le protegge dicendo:

— Stolti, non è con l'insultare due donne che voi salverete la patria oppressa, occorre spegnere l'Autocrata e l'Augusta; tanta tirannia e tanta inverecondia debbono scomparire dalla terra.

Trema a tali accenti una delle donne; ella è l'Imperatrice che suole aggirarsi di notte per le vie di Costantinopoli, onde conoscere come la pensi il popolo riguardo ai governanti.

— Giura — mormora Marcello ad Andrea — giura che sarai con me questa notte nella Reggia per ucciderli; a me, Centurione, non sarà difficile il penetrare nel palazzo imperiale e... se l'Autocrata dorme...

— Traditore — mormora Teodora.

— Lo uccideremo — grida Andrea.

Teodora è ormai padrona del secreto; spesso Giustiniano le rimprovera le gite notturne; ella gli proverà che servono a qualche cosa; occorre informare l'Imperatore e Belisario, punire con la morte i congiurati, ma salvare Andrea, il giovane che l'ha protetta e del quale è già invaghita.

Andrea sentesi attratto dallo strano fascino della donna velata. Egli non può vederne le sembianze, immagina però che sotto quel velo deve nascondersi il viso di un angelo.

Odesi ancora il canto dei Verdi; Teodora, sì amaramente insultata, non resiste a tanto supplizio; ella, meditando la più atroce vendetta, si appoggia amorevolmente al braccio del greco, e forte di tanta protezione esce dalla taverna.

Il centurione Marcello è vinto da un triste presentimento; egli trova strana l'avventura toccata ad Andrea; nelle due sconosciute vede del misterioso che bisogna a tutti i costi scoprire.

QUADRO V

I giardini del Palazzo Imperiale.

TEODORA ha scelto lo stesso Palazzo Imperiale come centro delle sue sregolatezze. Giustiniano, che ha sposata una cortigiana, non deve meravigliarsi se sotto la porpora ella conserva gli antichi istinti, l'antica depravazione.

L'Imperatrice vuole ad ogni costo conquistare il cuore del giovane greco; la donna incantatrice, avvolgendosi nel mistero, renderà ancor più tenera una notte d'amore. Fra le sue braccia Andrea dimenticherà l'appuntamento dato a Marcello: abbia pur luogo l'attentato, morrà il Centurione traditore, morranno i congiurati, ma il suo diletto Andrea sarà salvo.

Come in preda ad un sogno di *hashish*, il giovane greco trovasi in un delizioso giardino fra donzelle bellissime; sembra incantesimo tutto quanto lo circonda; vorrebbe fuggire, ma Teodora gli si presenta.

È la donna che ha conosciuta nella taverna, colei che egli ritrova, ma non più velata, la bella apparizione ha del fantastico.

— Io son Mirta, ella gli dice — ti amo alla follia, ti amerò sempre, ma tu devi giurarmi che mai potrai dimenticare la tua Mirta, giurami pure che abbandonerai le tue idee rivoluzionarie; finiresti per le mani del carnefice, Teodora non perdona.

— L'invereconda donna — risponde Andrea — nulla perdona, e chi lo ignora? Il vampiro sitibondo chiede sempre nuove vittime, ai ricchi per confiscar beni, ai miseri onde rendere sempre più palese la sua iniquità.

— Ma la conosci tu questa donna?

— No, all'Ippodromo ella non osa mostrare il suo viso al pubblico; troppi aurighi, troppi popolani la riconoscerebbero, ma le sue turpitudini sono palesi e voglio salvare un popolo: intendi?

— Ebbene, dimmi che ami la tua Mirta; aspetta a decidermi, prima di esporre la esistenza tua; chi sa che io non ti sia di valido appoggio.

— Come?

— Odio anch'io l'Imperatrice.

— Ma chi sei tu?

— Seguimi, sii discreto, un'imprudenza potrebbe perderti entrambi... dimentica l'invereconda Imperatrice... non pensare che alla tua Mirta...

Il giovane è amorevolmente trascinato verso il fondo del giardino.

Sopraggiunge la notte; Eufрата, capo degli eunuchi, annunzia l'ora del silenzio, tutti si ritirano.

Teodora, temendo che i congiurati possano tentare il colpo anche senza l'aiuto di Andrea, suo diletto prigioniero, ha già avvertiti Giustiniano e Belisario; tutto è pronto per ricevere il traditore Marcello ed i suoi. Un uomo furtivamente si avvanza, è Marcello che ha seguito Andrea e lo ha visto entrare, bendato, per una porta secreta del Palazzo Imperiale. Il temerario Centurione vede l'amico in pericolo, imperocchè crede che per ordine di Teodora egli sia stato ivi condotto dalle donne misteriose; Marcello sa eziandio che l'uomo amato dall'Imperatrice per un giorno, è poscia irrimediabilmente perduto. Deciso a salvar l'amico o a sorprendere Giustiniano nel sonno e colpirlo, con l'aiuto di Faber e Stirace, si avvanza guardingo. Ma è sorpreso da Belisario che lo atterra, mentre Faber e Stirace, quantunque circondati dalle guardie, riescono a fuggire. Teodora e Giustiniano giungono, mentre Marcello, cadendo, chiama in soccorso Andrea. — Teodora trema temendo che il prigioniero

possa compromettere l'amico Andrea, Giustiniano vorrebbe annientare il Centurione traditore.

Ordina l'Imperatore che Marcello sia messo alla tortura, onde fra gli spasimi più atroci riveli i nomi dei congiurati; Teodora, che non vuol perdere l'amante, prega Giustiniano di lasciarla sola interrogatrice del colpevole. Il parere della Imperatrice è ordine anche per l'Autocrata, egli si ritira. Sola con Marcello, Teodora gli rivela l'amore grandissimo che ella ha per Andrea ed il timore delle rivelazioni che egli, Marcello, potrebbe fare sotto gli spasimi della tortura.

— Non ti credo, cortigiana invereconda — le risponde il Centurione. — No, tu hai già fatto scomparire l'amico mio come tanti altri amanti tuoi di un giorno. — Sappia Giustiniano il nome della nuova vittima tua, il nuovo lauro che aggiungi al suo serto imperiale.

— Taci insensato — mormora Teodora.

Giustiniano impaziente si ripresenta domandando se il prigioniero ha rivelato segreti.

— Non ancora — risponde Teodora fremente — ma... ritirati... parlerà, te lo assicuro.

— Uccidimi — dice Marcello — uccidimi se è vero che vive ancora Andrea, o chiamo l'Imperatore e gli rivelo i tuoi amori.

Teodora vede perduto l'amante, comprende che bisogna finirla con Marcello, ma non osa diventare assassina, ed in qual modo potrebbe colpirlo? Andrea le indica lo spillo d'oro che le trattiene la bionda chioma; Teodora inorridisce, indietreggia, Marcello sta per gridare... ella forsennata lo colpisce al cuore.

— Che facesti? — domanda Giustiniano ripresentandosi.

— M'ha insultata — ella convulsivamente risponde — l'ho ucciso.



QUADRO VI

In casa di Andrea.

È l'ora del tramonto; Andrea attende Mirta, la fantastica creatura che ha saputo ispirargli tanto amore; egli sente il bisogno di sfogare con persona amata il dolore che lo tormenta per la morte del suo diletto Marcello.

Ma non è Mirta che giunge, è bensì Stirace, seguito da Faber e da altri congiurati. La visita è inaspettata.

Stirace viene a svelare un tremendo mistero al giovane congiurato: Mirta non esiste, egli ne ha la certezza per indagini fatte, la misteriosa donna è dunque una spia dell'imperatrice.

Andrea è annientato dalla rivelazione; egli, che sa di esser tanto amato da Mirta, non può credere a ciò che ascolta.

— Quanto con l'infelice Marcello ordimmo là nella taverna presso il Bosforo — continua Stirace — fu esattamente riferito a Teodora. Marcello era aspettato nella Reggia e s'ebbe la morte dalle mani di quella tigre sitibonda, e tu, stregato dai vezzi di qualche sua compagna d'orgia, mancando all'appello, dimenticavi, inebbrinato d'amore, patria e congiura.

— No — grida Andrea — ella m'ama troppo, non oserrebbe tradirmi così barbaramente.

— Ma se fosse realmente una spia?

— Oh! giuro a Dio! la ucciderei.

— Giuralo a noi, colpisci, il popolo di Costantinopoli ti benedirà, ti benedirà dal cielo il tuo Marcello vendicato. — Andrea febbricitante giura.

— Fra pochi istanti — dice Stirace — all'ippodromo al nostro grido insorgerà la plebe, sterminerà gli odiosi Azzurri;

se la tua Mirta è una donna dell'imperatrice, non lasciarla sfuggire... intendi?... Colpisci e poscia corri fra noi là dove combattiamo. — I congiurati si allontanano ricordando al giovane il giuramento fatto. Andrea è annichilito, Mirta sta per giungere; egli snudando il pugnale si decide a colpirla, ma Mirta lo abbraccia; lo sguardo incantatore dell'antica cortigiana debella il fiero proponimento, il pugnale gli sfugge dalla mano.

Ma Teodora ha visto uscire i congiurati dalla casa di Andrea ed ha tutto compreso; quell'uomo dubita della identità di Mirta e sarebbe inesorabile qualora sapesse con certezza che Mirta è Teodora; occorre conoscere quanto pensa, convincerlo, inebbriarlo, fargli confessare tutto, assolutamente tutto.

Andrea, impressionato dalla rivelazione di Stirace, non cura le carezze dell'amica; esasperato, le racconta come sia stato rinvenuto nel Bosforo il cadavere dell'infelice Marcello assassinato dalla imperatrice; giura di vendicare l'amico all'ippodromo o in qualunque altro luogo gli sarà dato vedere la donna perfida; afferra convulsivamente Mirta per un braccio e le dice, obbligandola ad inginocchiarsi:

— Confessa di essere stata tu colei che ci ha denunziati a Teodora, tu che tutto ascoltasti nella taverna.

— Uccidimi — risponde Teodora sorridente — uccidimi se dubiti, se tanto infame mi credi, ma fa che prima di morire io ascolti dal labbro tuo una parola d'amore; dimmi che per gelosia m'uccidi; avresti torto, ti benedirei però, ma non insultarmi altrimenti; colpisci una creatura innocente, ma no, non maledir nessuno; ritorna qual eri il mio diletto Andrea... Andremo lontano lontano là dove il sole è più bello, là dove spira aura migliore di amore e di libertà, fuggiremo la terra maledetta che con le prepotenze e le stragi ne guasta il cuore... obbiando l'odio tu m'amerai ancora come m'amavi, non è vero?

Odesi strano mormorio in distanza, è la rivolta che incomincia. Andrea rabbrivisce; i suoi già combattono, mentre

egli, dimenticando quanto ha giurato, si abbandona ad amplessi dolcissimi; la febbre della rivoluzione lo vince; tenta fuggire, ma Teodora gli sbarra il passaggio esclamando — no, tu non m'abbandonerai.

— I miei già cadono sotto il ferro degli imperiali — dice Andrea afferrando la cortina che copre la veranda e tirandola da parte — guarda... Costantinopoli brucia, lasciami correre in aiuto dei miei.

— No — risponde Teodora... tremante alla vista di tanto sterminio — t'uccideranno.

Morrò benedicendoti — grida Andrea saltando la veranda e fuggendo, mentre Teodora cade priva di sensi.



QUADRO VII

Piazza di Costantinopoli.

IUSTINIANO ha fatto pubblicare per tutto l'impero la vittoria riportata sopra i ribelli, ordinando al Prefetto della città di processare quei pochi rimasti dopo la strage del Circo, e che questo resti quindi innanzi chiuso. In pompa solenne si presentano gli Augusti al popolo vinto, in segno di perdono e di pace ed al medesimo, per distrazione, offrono il grande spettacolo degli onori che si rendono a colui che ha massacrato tanti cittadini, a Belisario che parte per combattere i persiani.

Teodora è inconsolabile per la perdita del suo diletto Andrea, che crede caduto fra i rivoluzionarii all'Ippodromo; l'altra Imperatrice mostrasi al popolo col viso sempre celato dal solito velo.

Squillano le trombe per la maggior gloria dell'Impero. Belisario si prostra ai piedi del trono.

Teodora, in segno di benevolenza grandissima, porge la destra al guerriero, perchè egli la baci, ma nel movimento lascia cadere il velo. — Prostituta, grida Andrea, che ascoso nella folla ha riconosciuta nell'imperatrice la Mirta che lo ha tradito.

— Sciagurato... è lui!... — esclama Teodora additandolo ad Antonina.

Il greco, accecato dall'ira, si precipita verso il trono e tenta colpire, col pugnale, l'Imperatrice, ma è atterrato dalle guardie ed ucciso.

Non curando la corona ed il manto di porpora, Teodora corre in soccorso dell'amante, ma troppo tardi; inginocchiata presso Andrea lo bacia in volto e poscia, togliendosi la corona e rivolgendosi fieramente a Giustiniano, dice:

— Il vaticinio di Tamiri si è avverato... nulla più mi resta... Condannami.



GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIV — 1889)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 16 PAGINE

DIRETTORE
GIULIO RICORDI



ESCE
TUTTE LE DOMENICHE

CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno,
compreso invio ed affrancazione di tutti i premi

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della *Gazzetta Musicale* — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. **40** marcati od a netti Fr. **20** marcati (libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca) — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie (vedasi programma) — *Dono straordinario* di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premi per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 21 e seguenti del programma speciale.

CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della *Gazzetta Musicale* — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. **20** marcati od a netti Fr. **10** marcati — **2** Libretti d'Opera, o **2** Fotografie, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (Vedasi programma).

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della *Gazzetta Musicale* — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. **10** marcati od a netti Fr. **5** marcati — **1** Libretto d'Opera, o **1** Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (Vedasi programma).

GLI ABBONAMENTI DECORRONO INVARIABILMENTE DAL

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1889

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA
compresa l'affrancazione dei premi:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America	» 28 —	» 15 —	» 8 —
del Nord	» 34 —	» 18 —	» 9 —
America del Sud ed Asia	» 40 —	» 21 —	» 11 —
Australia e Nuova Zelanda			

ABBONAMENTO ALLA SOLA
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —


PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 11 —	Fr. 6 50 —	Fr. 4 50 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 —	» 7 —


Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.


SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1889.

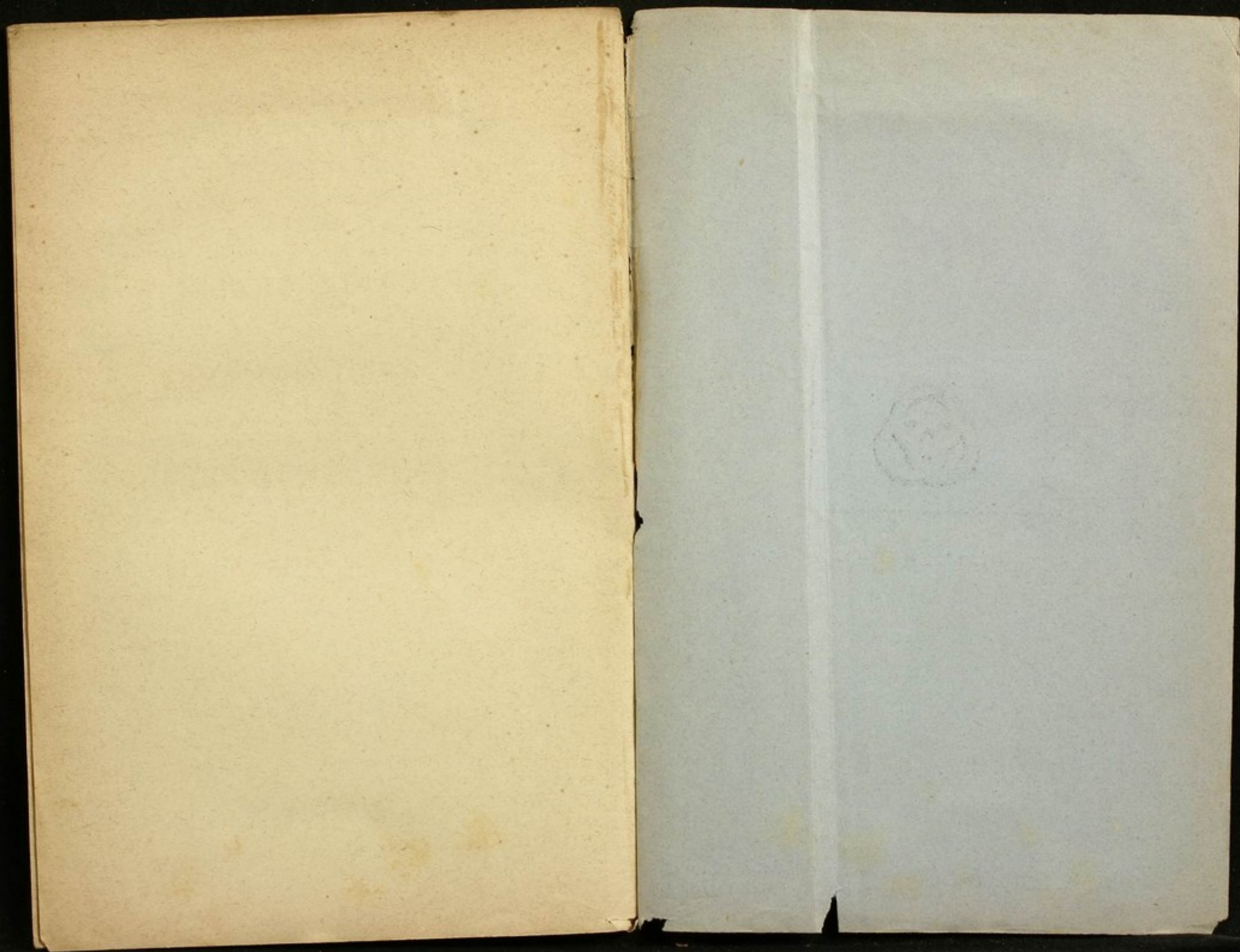
 L'Amministrazione della **Gazzetta Musicale** ha inoltre concluso degli *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento unito:

L'Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — **La Stagione**, ricco giornale di mode quindicinale. — **L'Italia Giovane**, periodico mensile illustrato. — **La Gazzetta Piemontese** e **La Gazzetta Letteraria di Torino**. — **Il Pungolo di Milano** e **Le Conversazioni della Domenica**. — **La Nazione di Firenze**. — **La Vedetta di Firenze**. — **Il Resto del Carlino di Bologna**. — **L'Italia Centrale di Reggio Emilia**.

 Si spedisce *gratis* un *Numero di Saggio* e *Programma* dettagliato della **Gazzetta Musicale** a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della Gazzetta Musicale — Milano.

 Le domande di abbonamenti e di premi devono essere indirizzate alla **Direzione della Gazzetta Musicale - Milano**, e non altrimenti.





PREZZO NETTO . CENT. 50

Proprietà riservata - Deposito . Ent . Sta . Hall .